

Delitto Esposito, c'è un video con lui in auto un altro uomo

► La vittima giunta alla periferia di Eboli sulla sua Lancia Y insieme con un'altra persona: gli inquirenti sulle sue tracce. Ispezione dei sommozzatori nel canale in cerca dell'arma

L'INDAGINE

Carmen Incisivo

inviata

EBOLI Luigi "Luca" Esposito sarebbe giunto, a bordo della sua Lancia Y bianca, nella strada interpodereale alla zona periferica di Eboli, in località Cioffi, insieme ad un uomo. La sera dell'omicidio era in compagnia di qualcuno che conosceva, tanto da dividerci il "viaggio" in macchina che l'ha poi condotto alla morte. Ma di questa persona non c'è traccia. E questo lascia ipotizzare che se non ha partecipato all'omicidio del giornalista 53enne trovato carbonizzato all'alba di domenica, con molta probabilità potrebbe conoscere dettagli fondamentali per ricostruire le ultime ore di vita della vittima. Sono gli elementi che emergono da una visione più approfondita delle telecamere di videosorveglianza della zona, già vagliate in un primo momento dai carabinieri che indagano su delega della Procura di Salerno e che, nelle ultime ore, sono state scandagliate un frame alla volta alla ricerca di elementi utili a un'indagine delicata ma anche molto fumosa a causa del contesto in cui è maturata.

IL CANALE

La vita di Luigi Luca Esposito (le due sorelle sono rappresentate dall'avvocata Annalisa Califano) è infatti finita sotto i riflettori all'improvviso svelando una serie di incongruenze, a



La vittima, Luigi "Luca" Esposito
A lato i rilievi sulla sua auto

partire dalla sua attività lavorativa (dopo Arpac e Regione Campania anche l'Ordine dei biologi ha smentito una sua iscrizione all'albo professionale) che rendono ancor più complicata l'esatta ricostruzione della sua rete di rapporti personali e professionali. Anche se è quasi unicamente sui primi che si stanno svolgendo gli accertamenti degli investigatori che continuano a scavare a alla ricerca di una svolta che possa condurre all'identificazione dell'assassino. O degli assassini. Ma c'è di più perché ieri mattina, nella zona in cui la salma del 53enne è stata ritrovata, sono tornati i carabinieri, nucleo sommozzatori, cui è stato affidato il compito di effettuare verifiche sul corso d'acqua, un piccolo canale pieno di spazzatura che scorre alle spalle del luogo del ritrovamento della salma. I militari cercavano oggetti che potrebbero



essere stati utilizzati per commettere l'efferato omicidio. Non armi da fuoco, considerato che gli esami medico legali hanno consentito di accertare che Luigi non è stato colpito da un proiettile, ma magari bastoni o oggetti atti a offendere che avrebbero potuto contribuire a provocare le profonde lesioni riscontrate sui resti del giornalista sportivo.

L'AUTOPSIA

Nel pomeriggio di ieri si è svolta la lunga autopsia, durata diverse ore, alla presenza del medico legale incaricato dalla Procura Gabriele Casaburi e del perito di parte, medico legale anche lui, Giuseppe Raimo. Per i risultati ci vorrà tempo ma sono stati effettuati esami istologici, tossicologici e genetici (per confermare l'identità della vittima) per chiarire l'ora e la causa della morte

e se questa sia sopravvenuta prima oppure dopo che il fuoco è stato appiccato. Confermati, come del resto era emerso dalla tac total body effettuata nella giornata di lunedì dal dottore Fiorentino Mondillo, direttore dell'Uoc di Radiologia del Dea di Battipaglia-Eboli-Roccadaspide, i colpi al volto: riscontrate fratture anche a una clavicola e alle ossa nasali. Sarebbe da escludere l'ipotesi dello strangolamento poiché non risultano lesioni a carico delle vertebre cerebrali oppure delle cartilagini della zona. Una frattura è stata riscontrata anche a carico del bacino ma questa potrebbe essere anche stata provocata dal fuoco con cui, evidentemente, si è cercato di distruggere i resti di Luigi e cancellare ogni traccia di ciò che era successo prima. La salma, al momento, resta sotto sequestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dramma

Como, bambina di 9 anni inghiottita dalle acque del lago era in vacanza con i genitori «Lì il fondale è a strapiombo»

Una bambina di 9 anni, di nazionalità marocchina, è morta nel pomeriggio di ieri nelle acque del lago di Como, nello specchio d'acqua antistante i giardini pubblici del capoluogo, davanti al Tempio Voltiano. L'allarme è scattato intorno alle 16, quando la piccola Arwa Rfali, che si trovava al parco con i genitori durante una vacanza per visitare dei parenti residenti da anni nel Monzese, non è stata più vista riemergere. Secondo le prime ricostruzioni stava giocando in acqua con alcuni coetanei a pochissimi metri dalla riva, sulla lingua di terra che si protende nel primo bacino del Lario, in un punto in cui il fondale scende a strapiombo dopo pochi passi.

Nella zona vige il divieto di balneazione, segnalato da cartelli in sei lingue, introdotto proprio per la conformazione del fondale e per le correnti che rendono quel tratto tra i più pericolosi dell'intero lungolago.

La macchina dei soccorsi si è attivata in pochi minuti. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco con i sommozzatori arrivati da Torino, la polizia di Stato, la polizia locale e il personale sanitario del 118, con l'elisoccorso atterrato nei giardini a lago. In acqua hanno operato alla ricerca del corpo due imbarcazioni,



una dei vigili del fuoco e una della Guardia di finanza, affiancate dagli specialisti del soccorso fluviale e dai sommozzatori del comando di Torino, trasportati sul posto in elicottero. La morte della bambina si inserisce in un'estate già segnata da una lunga serie di annegamenti tra i laghi e i fiumi del Nord, che nelle scorse settimane ha colpito anche altre famiglie di origine straniera, spesso tradite dalla scarsa dimestichezza con acque all'apparenza tranquille. E riapre la questione della sicurezza del lungolago cittadino, tra le mete più affollate dell'estate lariana: tra chi invoca più controlli e chi chiede barriere fisiche o presidi fissi nei mesi caldi, resta il dato di un luogo dove, per l'ennesima volta, il confine tra un gioco a riva e la tragedia si è misurato in pochi passi sul fondale.

mi.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso Equalize, dossieraggi e dati rubati Maxi richiesta di processo per 74

L'INCHIESTA

MILANO Maxi richiesta di rinvio a giudizio della Procura di Milano nel filone dei presunti clienti di Equalize, l'agenzia investigativa al centro dell'inchiesta sui dossieraggi illeciti e sugli accessi abusivi alle banche dati delle forze dell'ordine. Sono 74 i nomi per i quali, dopo la chiusura dello scorso aprile, i pubblici ministeri hanno chiesto il processo nell'ambito del secondo filone d'indagine che si aggiunge alla prima tranche già avviata nei mesi scorsi. E sono 832 le persone offese, ipotizzate vittime di spionaggio. Nell'elenco degli imputati depositato all'ufficio gup dall'aggiunto Eugenio Fusco e dal pm Francesco De Tommasi figurano Enrico Pazzali, ex presidente di Fondazione Fiera e titolare dell'agenzia investigativa, l'esperto informatico Nunzio Samuele Calamucci, l'imprenditore Leonardo Maria Del Vecchio, il banchiere Matteo Arpe e Stefano Speroni, direttore affari legali Eni, manager di Erg, Heineken e Barilla. Ma anche Giacomo Tortu, fratello del velocista Filippo (ignaro), che avrebbe «pagato» 10 mila euro in contanti per informazioni riservate sul campione olimpionico Marcel Jacobs. Al momento della chiusura gli indagati erano 81, poi la posizione del generale della Gdf Cosimo di Gesù, che avrebbe acquisito su «richiesta» di Pazzali dalla «Banca dati Serpico» informazioni riservate su più società, è stata trasmessa a Roma per competenza territoriale. Mentre in sei hanno raggiunto accordi di patteggiamen-

to con i pm. Tra questi Pierfrancesco Barletta, ex socio di minoranza di Equalize ed ex rappresentante del cda di Leonardo, per il quale l'ipotesi di accesso abusivo è stata derubricata in tentativo di accesso abusivo con «l'applicazione di una pena pecuniaria». Per tutti gli imputati le accuse spaziano, a vario titolo, dagli accessi abusivi ai sistemi informatici alle intercettazioni illegali, fino a episodi di corruzione finalizzati all'acquisizione di dati riservati.

Dall'inchiesta è emersa non solo l'intensa attività di Equalize, agenzia con sede a due passi dal Duomo, ma anche una «mol-

teplicità di società» in tutta Italia che si passavano informazioni riservate «esfiltrate» da banche dati, in un mercato parallelo di dossieraggi illegali. Tra le parti offese, i nomi noti nei confronti dei quali si sarebbe attivata la «squadra di via Pattari» sono quelli dell'attore e regista Ricky Tognazzi, del cantautore Alex Britti, della giornalista Selvaggia Lucarelli, dell'ex agente fotografico Fabrizio Corona, dell'architetto Stefano Boeri e del manager Paolo Scaroni. L'udienza preliminare davanti al gup è prevista per ottobre.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La celebrazione



**La Guardia Costiera compie 161 anni
Mattarella: «Professionalità preziosa»**

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha espresso gratitudine per l'operato del Corpo delle Capitanerie di Porto, «reso con elevata professionalità», «un prezioso punto di riferimento», ha scritto nel suo messaggio per il 161esimo anniversario della Guardia Costiera. Ieri le celebrazioni con le più alte cariche.

europa
EUROPEAN
UNIVERSITIES
GAMES

**PASSION
NEVER
ENDS**

**JULY 18
AUGUST 1**

Instagram Facebook YouTube

European Universities Games 2026 | 13 discipline sportive, più di 4000 partecipanti da 40 Paesi europei.

Scopri il programma ufficiale su www.eug2026.eu